



Estée Lauder su FokusIsrael.ch: «L'antisemitismo raramente inizia con la violenza. Inizia con il silenzio»

Informazioni sulla persona

Estée Lauder è nata nel 1908 nel Queens, a New York, con il nome di Josephine Esther Mentzer. Figlia di immigrati ebrei ungheresi, è diventata una delle imprenditrici più influenti del XX secolo. Con quattro prodotti per la cura della pelle, che sviluppò insieme a suo zio in un garage dietro la casa dei suoi genitori, ha creato uno dei più grandi imperi cosmetici del mondo. Ma il suo genio non stava solo nei prodotti. Con un intuito quasi infallibile per il linguaggio visivo, l'eleganza e il desiderio, Estée Lauder ha definito l'estetica del lusso moderno nel mondo della bellezza. Leggendaria era anche la sua abilità nelle vendite fin dagli esordi. Estée Lauder univa istinto, messa in scena e la consapevolezza che il lusso è sempre e soprattutto una sensazione. Come ebrea, imprenditrice e architetta della cultura, Estée Lauder, scomparsa nel 2004, incarnava una rara combinazione di origini, disciplina e rigore visionario. Ancora oggi il suo nome è sinonimo di bellezza, fiducia e dell'arte non solo di vendere il lusso, ma anche di metterlo in scena. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, abbiamo parlato con Estée Lauder.

Da Isabelle Arnau

Signora Lauder, sei figlia di immigrati ebrei e i tuoi primi quattro prodotti per la cura della pelle sono nati con l'aiuto di tuo zio in un garage dietro casa dei tuoi genitori. Quando guardi il mondo di oggi, questa evoluzione ti preoccupa?

Estée Lauder: Sì, in un certo senso. Vedo più polarizzazione, meno disponibilità all'ascolto e una crescente durezza nei rapporti tra le persone. Questo mi preoccupa. Eppure continuo a credere in quei valori che hanno sostenuto la mia famiglia: istruzione, spirito imprenditoriale e responsabilità personale.

In che misura le tue origini ebraiche hanno influenzato il tuo carattere?

Estée Lauder: Molto forte. Da figlia di immigrati ebrei, cresci con la consapevolezza che la sicurezza non è mai scontata. Impari presto che dignità, disciplina e solidarietà non sono concetti astratti, ma strategie di sopravvivenza.

New York è stata la città della tua ascesa. Cosa provi quando molti ebrei oggi hanno l'impressione che il sindaco Mamdani invii segnali sbagliati riguardo all'antisemitismo e che le famiglie ebraiche stiano lasciando New York perché non si sentono più al sicuro lì?



Estée Lauder su FokusIsrael.ch: «L'antisemitismo raramente inizia con la violenza. Inizia con il silenzio»

Estée Lauder: Per me è una tragedia per New York. La mia famiglia è arrivata in una città che non solo tollerava gli ebrei, ma dava loro la possibilità di costruirsi una vita. New York è diventata grande perché qui persone dotate di talento, ambizione e coraggio hanno trovato un futuro — tra cui milioni di immigrati ebrei e i loro discendenti. Se oggi le famiglie ebreche lasciano la città perché subiscono episodi di antisemitismo e hanno l'impressione che la leadership politica non prenda sul serio le loro preoccupazioni, allora New York viene meno a una delle sue promesse più antiche e importanti.

Il sindaco Mamdani potrà anche perseguire obiettivi politici diversi. Ma se le sue parole, le sue priorità o i segnali che lancia pubblicamente fanno sì che gli ebrei si sentano meno al sicuro o meno benvenuti, questo non danneggia solo la comunità ebraica. Danneggia la città stessa. Perché una città perde forza quando le persone se ne vanno. E perde ancora di più quando se ne vanno proprio coloro che, per generazioni, hanno contribuito alle sue fondamenta economiche, culturali e filantropiche.

L'antisemitismo sta tornando a crescere in tutto il mondo. Ti saresti mai aspettato che, nel XXI secolo, gli ebrei dovessero tornare a parlare della loro sicurezza?

Estée Lauder: No. Speravo che la storia ci avesse insegnato di più. Ciò che è particolarmente pericoloso non è solo l'odio in sé, ma la sua normalizzazione. L'antisemitismo raramente inizia con la violenza. Inizia con il silenzio.

Cosa diresti ai giovani ebrei di oggi?

Estée Lauder: Fatevi vedere. Siate orgogliosi. Non lasciatevi mai convincere che per sentirvi più al sicuro dobbiate sminuire la vostra identità. L'orgoglio non è un lusso. Per gli ebrei è sempre stato anche una forma di protezione.

Che significato ha Israele per te?

Estée Lauder: Israele è molto più di uno Stato. Per molti ebrei è la certezza che non dipendiamo più completamente dalla benevolenza degli altri. Questo cambia radicalmente l'identità ebraica.

Hai paura che il ricordo dell'Olocausto svanisca?

Estée Lauder: Sì. La memoria non si conserva da sola. Ogni generazione deve farne esperienza e trasmetterla. Il pericolo più grande non è il tempo, ma l'indifferenza.



Estée Lauder su FokusIsrael.ch: «L'antisemitismo raramente inizia con la violenza. Inizia con il silenzio»

Hai mai avuto la sensazione di dover lottare due volte di più in quanto donna ebrea?

Estée Lauder: Certo. Come donna ho dovuto farmi valere. Come ebrea, spesso ho dovuto impegnarmi di più per essere considerata alla pari degli altri. Ma forse proprio questo è stato il mio punto di forza: ho capito presto che il rispetto non si può pretendere, bisogna guadagnarselo.

Nel 1998 eri l'unica donna nella lista stilata da «Time» dei 20 geni del mondo degli affari più influenti del XX secolo. Cosa hai provato in quel momento?

Estée Lauder: gratitudine. Ma anche soddisfazione. Non per vanità, ma perché questo riconoscimento dimostrava che la tenacia, l'intuizione e il duro lavoro valgono tanto quanto il capitale o il potere.

Si dice che una volta tu abbia fatto cadere apposta un flacone di «Youth Dew» per terra davanti ai compratori, in modo che il profumo si diffondesse nella stanza. È stata una mossa calcolata o un istinto?

Estée Lauder: Entrambe le cose. Un prodotto non va solo spiegato: va vissuto. La bellezza è sensoriale. Il profumo lo è ancora di più. L'ho sempre saputo: quando le persone provano qualcosa, se lo ricordano. Vendere non parte dalla mente. Vendere parte dai sensi.

Alcuni storici direbbero che Helena Rubinstein ha inventato l'industria cosmetica e Coco Chanel il lusso moderno. Cosa ti è rimasto da fare, allora?

Estée Lauder: Forse la cosa più difficile in assoluto: la fiducia. Rubinstein capiva la scienza. Chanel capiva il desiderio. Io capivo quel momento in cui una donna si siede davanti a me e mi dice: «Convincimi.»

Oggi Estée Lauder è guidata da una nuova generazione. Cosa deve rimanere immutato affinché un marchio possa sopravvivere?

Estée Lauder: La sua anima. I prodotti si possono migliorare. Le strategie si possono cambiare. Ma l'anima di un marchio è la fiducia che ispira. Se la perdi, perdi tutto.

Il tuo prodotto più famoso si chiama «Advanced Night Repair». Se potessi sviluppare un «Advanced World Repair», cosa conterrebbe?

Estée Lauder: Più umiltà. Più ascolto. E tanta, tanta più umanità. Nella cosmesi



Estée Lauder su FokusIsrael.ch: «L'antisemitismo raramente inizia con la violenza. Inizia con il silenzio»

possiamo correggere piccole imperfezioni dall'oggi al domani. Le ferite tra le persone guariscono più lentamente. Ma la guarigione inizia sempre con l'attenzione.

Secondo te, cosa dovrebbe rimanere di Estée Lauder dopo di te?

Estée Lauder: Spero non solo prodotti. Magari l'idea che la bellezza possa essere qualcosa di più di un semplice aspetto esteriore — che possa regalare dignità, fiducia in se stessi e, a volte, persino speranza.

Osservazione: Questa intervista è stata realizzata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Si basa sulle dichiarazioni di Estée Lauder e su documenti che la riguardano. Nelle prossime settimane faremo delle chiacchierate con l'aiuto dell'IA con altre personalità provenienti dai settori più disparati – politica, religione, scienza, cultura – che sono state importanti per l'ebraismo e Israele, per far conoscere loro e le loro idee al pubblico di oggi. Finora abbiamo realizzato interviste di questo tipo con il fondatore del sionismo moderno, [Chaim Weizmann](#), il primo presidente di Israele, [David Ben-Gurion](#), il primo primo ministro di Israele, l'unica , [Golda Meir](#), [Anwar Sadat](#), il presidente egiziano, che nel 1977 si recò a Gerusalemme per stringere la pace con Israele, [Mosè](#), che guidò il popolo ebraico fuori dalla schiavitù egiziana verso la libertà, con quello che visse nel XII e XIII secolo [il grande studioso ebreo Maimonide](#), con il [ex gran rabbino britannico Lord Jonathan Sacks](#), [Sigmund Freud](#), il fondatore della psicoanalisi, [Albert Einstein](#), il fondatore della teoria della relatività, [Robert Oppenheimer](#), il «padre della bomba atomica», e l'icona di Hollywood e inventrice [Hedy Lamarr](#).